

## INCONTRI FRA CULTURE

→ **Venezia** La scultura «Homme pressé» emblema della mostra «Il mondo vi appartiene»

→ **Da Alsoudani a Vasconcelos** L'allestimento a Palazzo Grassi è curato da Caroline Bourgeois

# Il gigante buono di Houseago? Globalizzato pure lui..

Aprirà al pubblico giovedì la mostra «Il mondo vi appartiene», per la quale François Pinault ha affidato l'incarico di curatrice a Caroline Bourgeois: un progetto complementare rispetto a «Elogio del dubbio».

**PIERPAOLO PANCOTTO**

VENEZIA

È possibile realizzare una mostra d'arte contemporanea scientificamente inappuntabile, bella da vedere e, al tempo stesso, comprensibile a vari livelli di lettura, poiché priva di quei toni presuntuosi spesso fonte di disagio sia per gli addetti ai lavori che per il pubblico? Sì, e *Il mondo vi appartiene* a Palazzo Grassi di Venezia (dal 2 giugno al 31 dicembre) ne è la prova, tanto inconsueta quanto rara. Se ne ha segnale tanto dall'allestimento che, con perfetto equilibrio, concede, tranne alcuni casi, una sala ad ogni artista, offrendone un'immagine netta, paragonabile a quella che deriva da una micro-personale, tanto dalla scelta delle opere, sufficientemente rappresentative del percorso degli autori convocati e, pertanto, indicative della loro ricerca in generale; ed ancora, poi, dal catalogo, ripartito in rigoroso ordine alfabetico, o dal materiale didattico che introduce il percorso di visita.

Segnali, tutti questi, apparentemente secondari ed invece di primaria importanza, soprattutto in un momento come quello odierno in cui, spesso, la confusione viene rivenduta come creatività e l'assenza di basi teoriche come fonte di originalità. In tal senso, può dirsi in controtendenza la nuova impresa espositiva concepita da Caroline Bourgeois curatrice anche di *Elogio del dubbio* attualmente in corso a Punta della Dogana-François Pinault Foundation. Ri-



Palazzo Grassi Joana Vasconcelos «Contamination», 2008 (Courtesy: Palazzo Grassi)

Foto di Orch: Orsenigo\_Chemollo

spetto alla quale l'attuale esposizione si pone in soluzione dialettica, non complementare; entrambe, collocano al centro della loro attenzione l'essere umano ma mentre una, quella a Dorsoduro, ne esamina gli aspetti più intimi ed individuali, quest'ultima, all'opposto, ne considera gli aspetti collettivi e i tanti termini nei quali essi si declinano: storico, sociale, culturale. Al cui interno l'individuo è solo la voce di un coro rispetto al quale egli si relaziona costantemente suo malgrado, per scelta o per necessità. In tal senso la scultura *l'Homme pressé* di Thomas Houseago può essere presa ad

## L'individuo

È solo la voce di un coro rispetto al quale si relaziona costantemente

emblema della mostra. Posta all'ingresso di Palazzo Grassi affacciato sul Canal Grande è un gigante buono, nonostante le sue dimensioni quasi ciclopiche: l'omologazione che affligge il mondo intero ha colpito anche lui e lo ha reso del tutto inoffensivo, trasformando il suo volto in una maschera ed il corpo in uno scheletro scarnificato. Varcata la soglia, superato il *Ballon dog* di Koons (scelto, insieme a poche altre testimonianze come le foto di Louise Lawler in caffetteria, a memoria dalla passata attività espositiva svolta dall'istituzione, diretta brillantemente da Marthin Betenod), si erge una spettacolare installazione di Joana Vasconcelos composta di vari manufatti che, oltre a celebrare con amara ironia le cosiddette attività «femminili» in maglia, tessuto, ricamo..., denunciano, con altrettanta amarezza, il fenomeno dilagante della contaminazione sul quale l'artista pone l'accento introducendo tracce del più bieco reper-